



Sopra, Valeria Golino (52 anni) con la piccola Sara Casu (10). Di Alghero, e alla sua prima esperienza sul grande schermo, Sara è stata scelta dalla regista anche per la sua somiglianza con Alba Rohrwacher (38, con lei nella foto sotto), che era stata protagonista anche del primo film di Laura Bispori, *Vergine giurata*, in concorso a Berlino nel 2015 e per il quale era stata candidata ai Nastri d'Argento.



L'AMORE CONTESES

Nata a Roma, 40 anni, laureata in cinema alla Sapienza, Laura Bispuri ha subito centrato il bersaglio con il suo primo corto, *Passing Time*, che ha vinto il David di Donatello 2010. Per il secondo, *Biondina*, è stata premiata come Talento emergente dell'anno per i corti ai Nastri d'Argento 2011.



Due mamme, una figlia, la Sardegna profonda: Laura Bispuri torna in Concorso a Berlino con *Figlia mia*, in sala dal 22 febbraio. Nel cast Alba Rohrwacher, Valeria Golino e Sara Casu

DI ALESSANDRA DE LUCA

Una bambina di dieci anni, Vittoria. Due madri che se la contendono, Tina e Angelica. Una terra aspra e affascinante, la Sardegna. Una disperata voglia di verità, una rinascita. O forse tre. Dopo *Vergine giurata* Laura Bispuri torna in competizione al Festival di Berlino con la sua opera seconda, *Figlia mia*, interpretata da Alba Rohrwacher, Valeria Golino, Sara Casu, Michele Carboni, Udo Kier e ambientata a Cabras. La regista, impegnata nella messa a punto degli ultimi ritocchi, ci racconta com'è nata la storia di Vittoria, che scopre cosa è accaduto alla sua nascita.

«Molti anni fa una persona mi ha raccontato di una ragazza con una famiglia normale, che voleva farsi però adottare da un'altra madre. Uno spunto forte che ha continuato a risuonare dentro di me. Nel frattempo sono diventata mamma e ho iniziato una riflessione sul rapporto col materno, qualcosa di ancestrale che riguarda tutti gli esseri umani. Anche nella Bibbia c'è un episodio su due madri che si rivolgono a Salomone, nel primo libro dei Re».

La Sardegna ricorda l'Albania arcaica di *Vergine giurata*.

Me ne sono accorta appena ho iniziato a esplorare l'isola. Amo lavorare su due elementi, l'arcaico e il contemporaneo, anche dal punto di

vista visivo, e mi sembrava che la Sardegna avesse caratteristiche che corrispondevano a questa storia. *Vergine giurata* era diviso tra l'Albania arcaica e il Nord Italia moderno, mentre in Sardegna arcaico e moderno convivono nello stesso luogo. I paesaggi sono straordinari, prepotenti, e mi ricordano la forza delle madri. E poi esiste

«Amo lavorare su due elementi, l'arcaico e il contemporaneo. Anche dal punto di vista visivo. E in Sardegna convivono».
Laura Bispuri

l'antica tradizione dei "figli dell'anima", quelli affidati dalle famiglie povere ad altre famiglie che hanno la possibilità di occuparsene.

Nella necropoli di Genna Salixi, Vittoria emerge dal terreno rinascendo a una nuova consapevolezza.

Vuole riattraversare la sua nascita e diventa in un certo senso la madre delle due donne, trovando la verità che cercava. Diventa una sorta di supereroe, forte, capace di affrontare il mondo.

A crescere sono tutte e tre le protagoniste.

Una delle scommesse più difficili, anche a livello tecnico, era quella di realizzare un film con tre punti di vista. Ho cercato di mostrare lo sguardo di Tina, Angelica e Vittoria mentre la scena passa da una all'altra seguendo un flusso emotivo.

Com'è andata con le sue attrici?

Con Alba abbiamo un rapporto speciale, una grande sintonia, ci capiamo al volo, sperimentiamo, giochiamo, parliamo tantissimo del personaggio. La sua Angelica è fragile, disorientata. Valeria ha dentro di sé una parte molto istintiva, quasi selvaggia, ma nei panni di Tina doveva muoversi poco, trattenersi nei gesti. Si è perfettamente mimetizzata tra le persone del luogo, sembrava una di loro. Sara è un talento incredibile, assimilava, trasformava, proponeva, non abbiamo mai ripetuto un ciak per colpa sua. Si è immersa in un film emotivamente complicato, mentre altre bambine ai provini piangevano, e a fine giornata lei si lasciava tutto tranquillamente alle spalle. E Michele infine, che interpreta Umberto, il marito di Tina, incarna un maschio che non ha niente a che fare con il machismo. È un uomo buono che ascolta e accudisce.

Valeria Golino è anche una regista. Le ha dato consigli?

Lei scinde perfettamente i due ruoli, ma alla fine ha visto il film sia con gli occhi dell'attrice che con quelli della regista, e questo mi ha fatto molto piacere.

Ha provato a immaginare il futuro delle sue protagoniste?

Voglio che lo faccia il pubblico. Vittoria dovrà superare ancora tante difficoltà, ma avrà una capacità nuova di affrontarle. ■